

PETROCINI
La Duchessa de la Vallière

PINCHERLE
Il Rapimento

PISTILLI
Rodolfo de Brionne

PLATANIA
Matilde Bestrovoglio

PONCHIELLI
Il Fanciullo eterno

PONIATOWSKI
Fiesco de' Medici

RICCI P.
Chiara di Rosenberg
Corrado d' Altamura
Estella
Una follia a Roma
Il Marito e l' Amante
Le Prigioni di Edimburgo

RICCI L.
Un'Avventura di Scaramuccia
Chi dura vince
Il Diavolo a quattro
I Due Sergenti

RICCI (fratelli)
Crispino e la Comare

ROSSI LAURO
Il Domino nero
La Figlia di Figaro

ROSSINI
Roberto Bruce

ROTA
Penelope

SANELLI
Il Fornaretto
Gennaro Anzani
Gusmano
Luca Strocci
La Tradita

SECCHI
La Fanciulla delle Asturie
SINICO

Marinella
I Moschettieri

THOMAS
Il Caid
Il Sogno d' una notte d' estate

TORRIANI
Carlo Magno

VAGGAS
Virginia

VERDI
Aida
— in tedesco
— in inglese
— in spagnolo
— in francese

Altra
Aroldo
Un Bello in maschera
La Battaglia di Legnano
Don Carlo
I Due Foscari

Ernani
Il Finto Stanislao
La Forza del Destino
Gerusalemme
Giocanna d' Arco
I Lombardi
Luca Miller
Macbeth

Ides, riformato
Nabucco
Rigoletto
Simon Boccanegra
Stiffelio
La Traviata
Il Trovatore
I Vespri Siciliani

VILLANIS
Giuditta di Kent

WEBER
Der Freyschütz (Il franco
Cacciatore)

C. M. WEBER

DER

FREISCHÜTZ

(IL FRANCO CACCIATORE)

OPERA ROMANTICA IN TRE ATTI

DI

FEDERICO KIND

ALTRI LIBRETTI PUBBLICATI DAL SUDETTO EDITORE

BELLINI
Norma
Il Pirata
La Straniera

CIMAROSA
Giannina e Bernardone
Il Matrimonio segreto

DONIZETTI
L' Ajo nell' imbarazzo
Belisario
L' Elisir d' amore

DONIZETTI
Gemma di Vergor
Marino Faliero
Parisina
La Regina di Golconda
MERCADANTE
Il Giuramento
MEYERBEER
Il Crociato in Egitto
MOZART
Don Giovanni
RICCI L.
Kran due or soo tre o Gli esposti

ROSSINI
L' Assedio di Corinto
Il Barbiere di Siviglia
La Cenicientola
Il Conte Orfè
La Gazza ladra
Guilherme Tell
L' Italiana in Algeri
Matilde di Shabran
Moss
Otello
La Pietra del Par
Semiramide

(1)

(1) Proprietà del maestro Rossini rappresentata in Italia dall'editore Ricordi



R. STABILIMENTO RICORDI

DER FREISCHÜTZ

(IL FRANCO CACCIATORE)

OPERA ROMANTICA IN TRE ATTI

DI

FEDERICO KIND

DI MUSICA

C. M. WEBER

TEATRO APOLLO
ROMA

Carnovale e Quaresima 1877-78.



CONSERVATORIO DI MUSICA S. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1686
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

Proprietà della traduzione.

PERSONAGGI

OTTOKARO	MODESTO DURANTE
KUNO, Guardaboschi, padre di . . .	ANTONIO FABERI
AGATA	MADDALENA MARIANI-MASI
MAX	ENRICO BARBACINI
GASPARO } Cacciatori	ARMANDO CASTELMARY
KILIAN	PIO PURARELLI
ANNETTA	F. MARIANI-DE ANGELIS
SAMIEL, soprannominato IL NERO	
CACCIATORE	ROSSI
UN EREMITA	ACHILLE CARDOS

CORI E COMPARSE

Cacciatori — Contadini e Popolo d'ambo i sessi
Damigelle — Suonatori — Apparizioni fantastiche.

L'azione ha luogo in Germania circa il 1650.

I versi virgolati si omettono per brevità.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

Signor Cav. Luigi Mancinelli.

Direttore di Scena, signor Guglielmo Canori.

Maestro dei Cori, signor Vincenzo Molajoli.

Scena 1.^a dipinta dal signor Alessandro Bazzani.

> 2.^a > > Liverani.
> 3.^a > > Ceccato.
> 4.^a > > Luigi Bazzani.
> 5.^a > > Cicognani.

Vestiarista proprietario, signor Giuseppe Mondolfi.

Macchinisti, signori Francesco Morelli e Luigi Smith.

Attrezzista, signor Andrea Unser.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazzetta. - Un'osteria da un lato.

Nel fondo una pertica sulla quale è posto un Bersaglio,
intorno gran quantità di popolo.

Max è seduto ad una tavola con un boccale di vino innanzi. - Killian
mira colla carabina al bersaglio. - Il bersaglio cade: generale allegrezza.

CORO Vittoria! Vittoria! - Che colpo maestro!
Non v'è di Killiano - Arciere più destro!
Echeggi lontano - Il canto di gloria.
Onore a Killiano - Vittoria! Vittoria!

(segue marcia. - Procedono i suonatori, indi ragazzi che portano l'ultimo pezzo del Bersaglio, una vecchia spada e differenti trofei, poi Killian con un enorme mazzo di fiori ed una sciarpa. Dietro questi vengono i Cacciatori, alcuni dei quali con segni di vittoria sui cappelli; le donne chiudono la marcia. Tutti passando dinanzi a Max, bisbigliano fra loro, e ridono schernendolo - Killian finalmente gli si accosta pavoneggiandosi).

KIL. Prode Max al vincitore
Perchè mai non presti onore?
Via... t'inchina al nuovo Re..
Tu non parli?... ma perchè?

CORO Ei non parla?... Eh! eh! eh!... (ridendo)

KIL. Qui v'è il premio che ho meritato:
Là il bersaglio perforato..
Tu che hai fatto?... dillo a me...

CORO Che hai tu colto? eh! eh! eh! (tutti scherniscono Max)

MAX (si alza con impeto: sguaina il suo coltello da caccia ed afferra Killian per il petto. Il popolo sta per scagliarsi contro Max).

SCENA II.

Kuno, Gasparo e detti.

- KUNO Che fu? Chi osò schernire e alzar minaccia
Contro un vassal della sovrana caccia?
- KIL. Nessun la celia gaia - ci vieta, o mio signor.
Noi qui davam la baia a un goffo cacciator.
(*indicando per beffa Max*)
A dir non v'è chi il creda - il suo valor qual'è.
- KUNO O rio destin! la preda - sempre fallisti?
MAX Ahimè!
- GAS. (Samiel, grato ti son) Tai casi son talvolta
Malizie del demon.
- MAX. Che dici!
- GAS. Amico; ascolta, (*a Max*)
Ascolta; nel quadrivio - della foresta oscura
Va venerdì di notte - a compier la scongiura.
Del negro cacciator. - Con un cruento telo
Traccia un magico cerchio...
- KIL. Ah! ci preservi il cielo
Dai lacci di Satana.
- KUNO Vile impostor ten va
E trema ch'io condanni - ciò che dicesti or qua.
O Max, saper tai dei - che il prence t'ha nomato
Di mie funzioni erede - perchè già fidanzato
Sei della mia figliuola - Ma alla caccia doman
Devi esser vincitore - o un altro avrà la man
Della figliuola mia.
- MAX Doman sfido i cimenti.
- KIL. D'un uso tal ne narra - or la vetusta origine:
Noi ti ascoltiamo; narraci - l'antica storia.
- KUNO Attenti! L'avo mio - di cui l'austero aspetto
Vedeste sull'effigie - appesa nel mio letto,
Era vassal del prence. - Un giorno nella selva
Andando a caccia videsi - una fuggente belva
Sul cui dorso era avvinto - morente un braconcier...
O Ciel!
- CORO Il prence allora - colto da un pio pensier
KUNO Promette delle caccie - il governo a chi atterra
La belva e salva l'uomo. - L'avo lo schioppo afferra,
Cade la belva... hurrà! - è il braconcier salvato.
- CORO Oh gioia!

- KUNO L'avo mio - di gloria coronato
Fu guardacaccia; io poscia. - E un tal retaggio resta
Di mia figlia allo sposo.
- KIL. Oh! portentose gesta!
- KUNO I maligni parlano - d'una palla infernale.
- GAS. (M'aita, Samiel).
- KUNO Dallo Spirto del Male
Era fuso quel piombo - la mia povera nonna
Mi narrò quella staba; - dicea, la buona donna:
Su sei palle stregate - sei son giuste e una sola,
La settima - è del diavolo.
- CORO Oh la leggiadra fola!
- KUNO Io vi narrai dell'avo mio la storia.
Or vo a veder se i cacciator son presti.
Altro demon non v'è qui che l'amore
E fa l'amor miracoli e prodigi.
Doman tu vincerai, te lo predico.
Or su coraggio. Vincerai domani.
- MAX Ah quest'aurora
Per me infausta sorgerà!
- KUNO Deh, ti rincora,
Giusto il ciel ti reggerà.
- MAX M'illumini un raggio!
Colpir non saprò...
- GAS. Sol l'uom di coraggio
Fortuna aver può.
- MAX O sposa, ben mio!
Te perder degg'io!
- CORO Oh qual barbaro martir!
Vedi quanto ei dee soffrir.
Sorte avversa il cor gli preme!
Ti rincora... nutri speme,
Torvo il ciel non ti sarà.
- MAX Non ha il ciel di me pietà.
Voce orrenda, spaventosa
M'empie l'anima di terror.
- GAS. Se la sorte è a noi ritrosa
Basta un fermo e saldo cor
A sfidare il suo rigor.
- KUNO Se il tuo fato - è decretato
Soffri in pace il suo rigor.
- MAX Mi si spezza a brani il cor.

Coro
KUNO

Ei ne muore di dolor.
Coraggio, amico mio;

No, non perisce chi s'affida a Dio!
Orsù allegri, pei monti, pei piani,
Squilli ardente la caccia domani.

Coro

Ogni belva - che scorre la salva
Sotto il fero archibugio cadrà.
L'alto corno - rimbombi all'intorno,
Gloria all'alba che in ciel sorgerà.

(a Max che resta immerso nella sua malinconia)

Udrai l'eco - gridar da ogni speco:
Allo sposo, alla sposa! - *Up sa! sa!*

(Kuno ed i cacciatori partono)

SCENA III.

Max solo, più tardi Samiel.

MAX Più soffrire io non so l'immenso affanno,
La cruda ambascia che mi strazia il core.
Qual colpa in me punisce il cielo irato!
Che feci mai? che feci, iniquo fato!

L'onda, il colle, il prato, il bosco,
Io scorreva ai lieti dì.
Ora ho il cuor tremante e fosco,
Ogni gioia in me spari.

Senza preda gloriosa
Io ritorno al mio tesoro,
Nè un amplesso dalla sposa
Rende pago il mesto cor.
Che far poss'io se il cielo
Non ha di me pietà?

(Samiel sbucca da un cespuglio in fondo della scena e
resta quasi immobile)

M'offusca un denso velo,
Su me l'inferno sta.

La finestra s'apre... è dessa.
Sta i miei passi ad ascoltar,
Nè la speme in lei mai cessa
Ch'io la venga a consolar.

Quando scuotonsi le foglie:
Pensa allor: « questo è il suo piè »
Poi sospira e l'aura accoglie
Quel sospir mandato a me.

(per andarsene, Samiel s'avvanza a gran passi dal fondo della scena)

Ma forza ignota arresta il passo mio...

Un incubo m'avvolge... Ah! qual terror!
Non v'ha pace per me... no, non v'ha Dio!

(Samiel fa un movimento convulsivo e s'allontana rapidamente)

Nessun raggio mi guida in tanto orror. (siiede alla tavola)

SCENA IV.

Max, Gasparo, poi Samiel.

GAS. Ancor qui, mio compare. A meraviglia.

MAX Mi vai spiando?

GAS. Un tal compenso porgi
All'amor mio per te? - Tu a me t'affida.
Fosti deriso e di furor ti rodi.
Ci vendichiam. Olà! qua della birra

(esce un garzone dall'osteria, poi rientra)

Si! vendetta! - Col vin colma il bicchiere,
Beviam.

(è recato il vino e la birra. Gasparo estrae una boccettina e
mesce alcune gocce nella tazza di Max)

MAX Non posso ber!

GAS. Or sù! coraggio!

A me Samiel! Stupor! Prodigio!

(rientra Samiel, poi s'allontana)

MAX E che?

Con chi parlavi?

GAS. Che! con chi parlavo?

Io ti dicea: beviam alle tue nozze.

MAX Sia pur.

GAS. Cantiamo una canzon profana,
T'opponi tu? non monta. Io vo' cantare.

Viva Bacco e il suo licor,
Che rallegra all'uomo il cor.
Viva il gaio Nume.

Fin che ho vita io voglio ber,
Vo' vuotare il mio bicchier
Dalle ardenti spume.

Ora a te, Max, sciogli la voce al canto.
Canta l'amore d'Agata gentile,
Le sue beltà.

MAX Taci, beffardo.

GAS. Avresti

Il cuore ingrato?

Io discaccio i mali e il duol,
Fo danzare gli astri e il sol,
Col bicchier di vino.

Quando Bacco ferve in me,
Io derido i Numi, i re,
E l'uman destino.

(suonano le sette)

E che? vuoi già partir? alla tua bella
Vai tu a narrar le tue sventure?

MAX Ahimè!

Povera sposa.

GAS. Non crucciarti, il duolo
Scaccia dal cor, un mio consiglio ascolta.
E un consiglio d'amico.

MAX Ebben; favella.

(di tratto in tratto appare Samiel non veduto dagli altri)

GAS. Mi son noti i misteri - della caccia, o fratel.
La luna in veli neri - vaga errabonda in ciel.
All'orizzonte fosco - il tuo pianeta or brilla.

MAX Ah! nel mio seno il tosco - tu versi a stilla a stilla.
(passa un'aquila, Gasparo dà l'archibugio)

GAS. A te; (a Max) lo schioppo afferra. Nulla m'appar. Ah! mira
Là! Quell'aquila atterra. Fa fuoco.

MAX Egli delira.

È troppo lungi; l'occhio - discerner non la può.

GAS. Scarica l'arma. (s'ode un infernale scroscio di riso)

MAX Ridi? Perché ridi?

GAS. Ch'è ciò! (Max fa fuoco)
(piomba l'aquila al suolo)

Un'aquila real! stupendo colpo!
Trafitta sott'a l'ala! a meraviglia!
Prodigioso è davvero! l'hai colta al volo
Ed atterrata.

MAX Dimmi con qual piombo
Caricasti il fuell?

GAS. Che piombo?

MAX Parla,
Senza irridere, o amico. Quella palla?

GAS. Era incantata!

MAX Tu mi vuoi celinare.

GAS. Scettica gioventù! Il Re di Svezia
Alla battaglia di Lutzen portava
Un'armadura che il copriva intero... (con insistenza)

MAX È ver.

GAS. M'intendi? ora a te tocca. (come sopra)
Guardacaccia saresti e lieto sposo
Di leggiadra fanciulla...

MAX Ancor possiedi

Tu quel piombo fatal?

GAS. L'ho consumato.

MAX Ne vo'a qualunque costo. Ove trovarlo?

GAS. Lo avrai. Lo avrai pur che m'ascolti, o amico.

MAX Sì.

GAS. A mezzanotte scendi

Alle gole del Lupo.

MAX Ciel, che dici? giammai!

GAS. Ah! coraggio non hai!?

MAX Io paventar? m'offendi.

GAS. Dunque al mio dir t'arrendi.

Là nel fatal dirupo

L'incanto tu farai.

Se no d'orrendi guai

Ti colmerà la sorte.

E d'Agata la morte.

Sarai la tua rovina...

(Samiel, a me Samiel!)

Agata spenta, o ciel!

Ah! il fato mi trascina

In un baratro cupo. (Samiel scompare)

GAS. Alle gole del Lupo!

MAX Alle gole del Lupo! (Max e Gasparo si danno la mano)

Ivi sarò con te. (Max parte)

GAS. Vittoria, per mia fè.

SCENA V.

Gasparo solo.

Più nessun salvar ti può! (con uno scoppio
Già si schiude a te l'averno! di gioia infernale)
Sei dannato al fuoco eterno!
Già il Demonio t'afferrò!

(Cala la tela).

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piccola sala con due porte laterali.

Attrezzi di caccia, corna di cervo, tappezzerie di stile gotico.
Nel mezzo una porta con cortina conduce ad un terrazzo.

Agata sta filando vicino ad una tavola, su cui una lucerna ardente ed un mazzo di rose bianche legate da un nastro verde.
Annetta, salita sopra uno sgabello vicino alla terrazza, è intenta ad appendere un quadro rappresentante Kuno I. Agata si slega un fazzoletto che le cinge la fronte.

- ANN. Qui, briccone! non vuoi starci?
(battendo il chiodo con un martello)
Tu volesti spaventarci?
Chi ti disse di cader?
- AGA. Via, rispetta quel ritratto!
- ANN. Non col tuo progenitore
Io schiamazzo e vo in furor:
Egli è al servo maledetto
Che ha mancato di rispetto.
- AGA. Chi è quel servo? Che vuoi dir?
- ANN. Dico al chiodo, che portare
Deve il quadro, e 'l fe' cascar...
- AGA. Che vuol dir tal rio presagio?
- ANN. Niente, via, non paventar.
- AGA. Tutto è per te giulivo:
Tu ridi e scherzi ognor:
E a me si spezza il cor.
- ANN. Io lieta son, festivo
È ciascun di per me.
- AGA. Felice te, cui tanto
Sorridente amico il ciel;
E meco... oh Dio! soltanto
Ingiusto egli è, crudel!
Chi del sen resiste ai moti?
Chi d'amore al dolce stral?

- O speranze! o sogni! o voti!
È il destino a me fatal.
- ANN. Or l'effigie starà lassù cent'anni
Appesa al muro. - Ma la tua ferita?
- AGA. È nulla, è nulla, ebbi un po' di sgomento.
E Max perchè non viene?
- ANN. Datti pace.
Certo non è lontan. Il tuo buon padre
Disse che verria tosto.
- AGA. In questo asilo
Tutto è silenzio: un'aura di mistero
Vaga d'intorno.
- ANN. In un giorno di nozze
È triste cosa di trovarsi sole
In un vecchio manier senz'uom che viva.
E a me piacciono i vivi e i giovinetti
Più che i morti e i vegliardi.
- Se si vede un giovinotto
Coi riccetti biondi o neri,
Guance rosse, occhi cervieri,
Che ci fanno innamorar,
Noi gli sguardi al suol chiniamo
Con pudica ritrosia,
Ma in nascosto poi gli alziamo
S'ei con altre sta a parlar.
E se poi d'entrambo i sguardi
Si rincontrano talor,
A dir ver son di que' dardi
Che consolano ogni cor,
Qui un'occhiata, là un sospiro,
L'uno all'altra s'avvicina.
Bella - caro - mia divina
M'amì? - sì - qual voluttà!
Poi si fan le liete nozze.
Festa, giubilo, piacer!
Ah! mia cara, un tal pensier
Esultar, gioir mi fa.
- Oh che bei nastri! oh meraviglia! io pure
Quando mi sposerò mi vo' far bella.
- AGA. Possa tu almen quel giorno aver sul volto
Gioia più piena. - E Max che tarda ancora!
- ANN. Andiam, partiam di qua, l'ora è dei sogni
E delle preci.

AGA. Se Max non ritorna
Non partirò.
ANN. Sta bene. Buona sera;
Coll'ala sus languente il dolce sonno
Sfiora la mia palpèbra.

(parte)

SCENA II.

Agata sola.

Perchè non giunge il sonno
Gli affanni a mitigar?
Questi occhi miei non ponno
Dal piangere restar. *(apre la porta del terrazzino)*
Fiammeggian gli astri in ciel,
La notte è senza val.
Piano piano, o canto pio,
Ti solleva infino a Dio.
Deh! tu penetra, tu echeggia
Nella santa eccelsa reggia;
Son le stelle - ardenti e belle
E sfavillano d'amor;
Ma lontano - un uragano
Nunzio sembra di terror.
Ah!... tempesta - più funesta
È già sorta nel mio cor.
Dio clemente - Dio possente,
Possa il voto a te salir.
Da te imploro - Dio che adoro,
Pace e tregua al mio soffrir.
Mentre ogni alma - posa in calma
Sola io qui fidente sposa
Sto pensosa - a vigilar.
Un piacevol zeffiretto
Odo intorno susurrar.
Tra le fronde del boschetto
Sento i soli - rossignoli
Dolcemente gorgheggiar.
Ma che! m'inganno, ovver... s'accosta alcuno;
Là sulla via degli olmi un uomo sta...
E lui, è lui! presto il segnal d'amore.
Deh! vola, mio ben,
(gli fa cenno dal terrazzino col fazzoletto)
A questo mio sen.

Ei non mi vede ancor,
O ciel!... che miro!...
Alfin respiro!
Il suo cappello adorno è di bei fior!
Egli fu vincitor.
Oh dolce mia speranza!... oh di beato!
Agitato è il sangue mio,
Inquieto batte il cor.
Riveder potrò, gran Dio,
Il mio sposo vincitor.
Ah! il piacer che in petto io sento
Non è inganno, error non è.
Certo il fato si cangiò
E sereno a lui brillò.
Giusto cielo, in tal momento
Tu coronai la mia fè.

SCENA III.

Max entra con impeto da una parte.
Annetta nello stesso tempo dall'altra, e detta.

AGA. Eccoti dunque alfin.
MAX. Agata mia!
AGA. Perché tai piume? io le credea dei fiori.
MAX. M'aspettavi?
AGA. Or sei giunto e il pianto cessa.
Resta con noi, d'un uragano io temo.
ANN. Ove fosti, cugino?
MAX. *(Che mai dirle?)*
AGA. Tu mi sembri turbato?
MAX. Io no; t'inganni.
AGA. Vincesti a caccia?
MAX. Sì.
AGA. Davver?
MAX. E credo,
O sposa mia gentil, di trionfare
Alla gara doman.
AGA. E la mia vita
Nelle tue man. - Dunque vincesti.
MAX. Vinsi.
(mostra l'aquila che tiene fra le mani)
Vedi ciò che il mio braccio fulminava,
Fra gli spazi del ciel, con un sol colpo.

AGA. Ah!

MAX Sei ferita! e che?

AGA. Codesta effigie
Mi ferì. Rasserena, o sposo, il ciglio.

MAX Codesta effigie?

AGA. Essa era male appesa.

ANN. Al tocco delle sette ero al verone.

MAX Al tocco delle sette...

ANN. Essa spiava

Il tuo lento ritorno.

MAX (Ed a quell'ora

Io l'aquila atterrai!)

ANN. Tu parli solo!

AGA. Tu sembri triste, forse ch'io ti spiacqui?

MAX No, mai, ma partir deggio in quest'istante.

AGA. Perché?

MAX Lasciai la preda nella valle.

AGA. Davvero?

MAX Ho ucciso un cervo, un portentoso

Cervo.

AGA. O prodigio!

MAX I villani potriano

Ritrovarlo nel fondo della selva;

Perder non vo' il trofeo della vittoria.

AGA. E dove l'hai lasciato?

MAX Nelle gole

Del Lupo.

ANN. Ciel! Alle gole del Lupo!

AGA. Ah che ascolto! quale orrore!

Tu in quel luogo di spavento!

ANN. Là c'è il negro cacciatore...

Chi lo vede dee morir...

MAX. Fermo cor d'aver mi sento.

AGA. Tu mi fai rabbrivir.

MAX. Non mi ponno esser infesto

Di natura le tempeste:

Non il tuon che cupo romba,

Non la folgore che piomba

San quest'alma intimir!

(prende il

cappello e l'archibugio... e sta per partire)

AGA. Se m'ami... ah!... resta, oh Dio!

Non mi lasciar così.

ANN. Se l'ami... ah! resta, oh Dio!

Non la lasciar così.

MAX

La luna è al suo tramonto.

Deggio partir da te.

(si allontana, poscia ritorna presso Agata)

Ma d'ogni rio sospetto

È libero il tuo cor?

AGA.

Non regna in questo petto

Che puro e casto amor.

ANN.

Io questo bel diletto

Vorrei provare ancor.

(scherzando)

AGA.

Ohimè! partir tu dèi,

Mi lasci nel dolor!

MAX

La luna omai s'oscura.

Il fato vuolmi a sè.

(egli abbraccia Agata, e parte sospetuosamente)

SCENA IV.

Spaventevole burrone al fondo d'una boscaglia
con piante selvaggio.

Il luogo è circondato da una catena di monti quasi impraticabili, da uno dei quali più abbasso precipita una casaratta. Il disco lunare risplende pallido. Due temporali in direzione diversa vanno accostandosi — Sovra un albero posa un enorme gufo con grandi occhi infiammati di un rosso sanguigno.

Gasparo senza cappello, con carniere e coltello da caccia, è occupato a formare un cerchio di pietre e teschi.

CORO DI SPIRITI MALIGNI.

(dentro delle scene da parti diverse)

Uh! Uhi!

È la luna fosca già,
Sul suo disco sangue sta.

Uh! Uhi!

L'altro sole non cadrà,

Uh! Uhi!

Che una sposa morirà.

Uh! Uhi!

SCENA V.

L'orologio batte in gran lontananza e cupamente le dodici; il cerchio è terminato. Al duodecimo tocco, Gasparo sguaina violentemente il suo coltello da caccia e lo fissa sul teschio.

GAS. (sollava il coltello da caccia, s'aggira tre volte intorno e chiama)
Samiel... Samiel... Samiel... (fissa il coltello da caccia col
teschio in mezzo al cerchio, Strepito sottterra)

SAM. (compare sulla estremità d'una balza Gasparo vedendolo gli si

GAS. Doman pagare il fio (prostra)
Dovrò dell'empietà. (Samiel afferma col capo)
Prolunga il viver mio. (Samiel fa cenno di no)
Un'altra preda hai già. (Samiel fa un gesto
Qui un cacciatore verrà, d'interrogazione)
Nei lacci tuoi cadrà.
Ei vuol del piombo magico.
Sei colpi suoi saran,
Ma il settimo è in tua man.
Quel sia diretto ad Agata,
Sì! quella donna muoia!
Oh gioia! - e il genitor
Morirà di dolor!

(Samiel esprime coi gesti queste parole: E sia; domani egli o tu sarete all' inferno.)

(cielo tuono, ripetuto dall'eco. Samiel sparisce - e vedesi un cumulo di carboni ardenti, su cui sta un crogiuolo da fondere piombo).

SCENA VI.

Gasparo si alza asciugandosi il sudore della fronte. Poco appresso vedesi Max su di una rupe dirimpetto alla cataratta - più tardi Samiel. - Gasparo beve alcuni sorri dalla sua fiaschetta da caccia,

GAS. Ma dov'è dunque Max? S'egli mancasse
Alla data parola! A me Samiel! (vede Max)

MAX (dalla cima d'un burrone)
Qual voragine tremenda!
O visione di terror!
O spettacolo d'orror!
Van le nubi alla tregenda,
Un ronzio par che s'estenda
Su ogni balza, su ogni stel.

E che? vien la tetra torma
Degli augei del cimitero,
Frondi e rami in bieca forma
Fanno al cielo un velo nero.

GAS. (Grazie, o Samiel!... la proroga è accettata). (acendo
Sei finalmente qui, buon camerata? (veduto Max)
Attendere m'hai fatto in questo loco.

MAX L'aquila colsi... Ohimè!...
L'ardir mi manca... mi vacilla il piè. (fermandosi
Ohimè!... nuocamente)

GAS. Ma vieni dunque...
Il tempo stringe.

MAX Io scendere non posso; osserva là!
(addita la balza che è ancora illuminata dalla luna. Si vede una
figura bianca coperta con un velo, la quale alza la mano)
Colà c'è l'ombra della madre mia
Che mi sbarrà la via.

GAS (A me Samiel!) Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!
(sghignazzando e deridendo Max)

(La figura velata è scomparsa. Si vede invece la forma d'Agata
col capelli sparsi e adorna di fiori. Essa pare delirante ed è
sul punto di gettarsi nel burrone)

MAX Oh sposa! oh sposa!
T'arresta! Ahimè!
Io vengo a te!

(Max discende precipitosamente. La visione scompare. La luna è
quasi completamente oscurata dalle nuvole)

(Gasparo trascina Max nel cerchio magico presso i carboni ardenti.
Max è atterrito. Gasparo estrae del piombo dalla cassetta, e lo
getta nel crogiuolo, si china a terra, si rialza e sembra eccitare
una potenza infernale coi segni cabalistici. Il piombo ruzzola e
tramanda una luce verdastria. La scena sarà illuminata dai soli
carboni).

(Gasparo fonde la prima palla, la lascia cadere dallo stampo e grida:)

GAS. Uno!
Due! (freniti d'uragano)

Tre!
Quattro!

(La musica esprime uno scarpito formidabile e nitriti di cavalli -
Ombre fra le nebbie. - Cervi e cani passan nell'alto rumoreggiando)

Cinque!

SPAVENTOSO CANTO DI SPETTRI

Coro invisibile.

Per monte e val
L'orda infernal
Coll'uragan si vede errar.
Ih! Uh! Oh! Uh!
Il nostro stuol
Traversa a vol
E fuoco e terra ed aria e mar.
Ih! Uh! Oh! Uh!

(improvviso silenzio e profonda oscurità)
GAS. E sei! Ohimè!... *(con grave angoscia)*

(Tutto l'orizzonte sembra infocato di fulve fiamme; un temporale si scarica con orribile fragore sulla terra. - Fulchi fatui s'innalzano sui monti. Da ogni parte s'ode il suono delle campane, il canto degli uccelli notturni, e veggonsi apparizioni diverse).

GAS. *(si contorce e grida)* Samiel ajuto!... setto...
(Gasparo è rovesciato al suolo dal turbine fuori dal cerchio; si attacca al ramo di un albero e grida:)
Samiel!... *(in questo punto appare il nero Cacciatore, il quale afferra Max, Max cade a terra; batte un'ora da una campana lontana).*

(Cala la tela).

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Stanzà di Agata.

Agata vestita nuzialmente con un abito bianco ed una larga fettuccia cerda che le scende fin quasi a terra, s'avvanza lentamente.

S'anco le nubi - ne lo nasconde
Risplende il sole - ridente in ciel.
Di Dio la grazia - ognor risponde
Ai voti, ai pianti - del suo fedel.
E questo Nume - di carità,
D'amor, di grazia - e di pietà,
La via del cielo - mi schiuderà.

SCENA II.

Annetta festivamente ornata, e detta.

ANN. Passasti ben la notte? o ciel! che vedo?
Piangi? pianto di sposa e di rugiada
Van via coi sole.

AGA. Son tutta sgomenta.
Max mi lasciò fra i tuoni e l'uragano.

ANN. Questa notte pareva che la tempesta
Schiantasse il tetto della nostra casa.

AGA. Sogno orrendo sognai.

ANN. Me lo racconta.

AGA. Pareami esser mutata - in colombella bianca,
Di ramo in ramo erravo - con ala incerta e stanca
Quando... un'archibugiata - mi coglie, io cado... ahimè!
Tutto scomparire e un'aquila - nera mi piomba al piè.

ANN. Fortuna!

AGA. Vuoi celiar.

ANN. Gioia e fortuna!
L'aquila è lieto auspicio. E la colomba
Sei tu che voli della nozze al gaudio,
Io so legger ne' sogni.

AGA. D'amorose

Bugie tessi una trama.

ANN. (Che mai dirle?)
Spesso il futuro avvera i sogni. Ascolta.

Sonnacchiava mia nonna una sera
Quando un forte rumore ascoltò
Bianca bianca si fe' come cera

(con comica gravità)

E dal capo alle piante tremò.
Un mostro ella vede
Che inoltra in quel loco
Con occhi di fuoco,
Con lunghe catene
E al letto sen va.
Aiuto ella chiama
E s'agita... esclama:
Annetta... Lucia...
Susanna... Maria...
Coi lumi veniamo,
Cerchiam, domandiamo:
Che c'è? qual terror?
Il mostro tremendo
Chi fu? il fido Azor.

Perchè ti sdegni tu?
L'amica affettuosa
Ah, tu non ami più.
Io lagrime non soffro in una sposa.
Occhi belli
Come quelli
No, non devon lagrimar.
Il tuo vago e dolce viso,
Se lo illumina il sorriso,
L'alme in ciel fa giubilar.

AGA. Grazie ti rendo, o amica - per me sì dolce e buona.
ANN. Apriam il cofanetto - della nuzial corona.

Ecco le damigelle,
Le giovanette belle
Adorne di candor.

Cantiam, cantiam la grazia - congiunta coll'amor.

SCENA III.

Damigelle portanti un mazzo di fiori, Contadini.

Agata, Annetta.

ANN. Noi t'adorniam - il biondo crin
Di rose e gigli e viole.
E t'imploriam - sposa, un destin
Fulgente come il sole.
Coro. Noi porgiamo alla sposa
Le ghirlande di rosa.

AGA. Dai vostri accenti ho il cor commosso. E sempre
Un presagio fatale mi conturba.

ANN. Sia dalle nostre mani la tua fronte
Incoronata col serto di sposa.

(Annetta adatta il serto alla fronte di Agata)

Coro. Ti cingi il vel di sposa
E il tuo fedel t'adori;
Tu in mezzo a tanti fiori
Sei la più bella rosa. (le damigelle partono)

SCENA ULTIMA.

Un Parco.

Da un lato un magnifico padiglione da caccia, dove gli ospiti ragguardevoli di Ottokaro siedono festosamente a tavola. Dall'altro lato stanno accampati i cacciatori, che parimenti banchettano. In prospetto, cervi, cinghiali, daini, ecc., ecc., ammucchiati.

Kuno è nella tenda seduto a tavola con Ottokaro. Max è a questi vicino, ma però fuori della tenda, appoggiato al suo archibugio. Dalla parte opposta vedesi Gasparo che, solito sopra un albero, sta in osservazione. Alla fine Agata, Annetta, le Damigelle con seguito di Contadini d'ambo i sessi - poi l'Eremita.

CORO DI CACCIATORI

Che supera al mondo - di caccia il piacer?
Più caro diletto - la vita non ha.
Al suono de' corni - sul prato giacere,
Il cervo incalzare - il daino atterrar...
O gioia rubesta - o fiero diletto
Che tutte rideda - le forze del cor!
E quando alla sera - io riedo al mio tetto
Con Bacco m'attende - l'abbrazza d'amor.
(urlano i beccieri: segue una danza)
> Il freddo ne' boschi - l'ardor sulle rupi,
> La pioggia, la neve - sappiamo sprezzar.
> La strage de' cervi - degli orsi, de' lupi
> Che van le sementi - ne' campi a infestar.

OTT. Si dia tregua al banchetto. Ora al bersaglio *(a Kuno)*
V'invito, o cacciatori. Assai m'aggrada
Lo sposo.

KUNO Altezza, grazie.

GAS. *(arrampicato sopra un albero come per esplorare)*
(Ov'è la sposa?)

A me Samiel!

OTT. Con novella vittoria
Dei confermare, o Max, la tua fortuna.

KUNO Prencè, ei la merta.

MAX Se fallisse il colpo?

OTT. Ma la sposa non vien?

KUNO Dah! permettete
Che la giostra senz'essa s'incominci;
L'emozione esser potria funesta.

OTT. Di buon grado.

MAX O momento - fatal di vita o morte.
Tutta da te dipende - la mia futura sorte.
Piombo incantato, al segno va! - la malia ti guidi.

(si vede sopra un albero una colomba)

OTT. Bel cacciatore, attento. - Là, quell'augello uccidi.

MAX Quella colomba bianca! Mi sorreggi, mio Dio!

(carica l'arma)

OTT. Ebben! su! fuoco! *(nel momento ch'egli vuol scaricarla)*

AGA. *(di dentro)* Ferma. - La colomba son io.

(la colomba volazza verso l'albero dal quale Gasparo frotolosamente discende. Max la segue, scarica l'arma, la colomba vola via. Agata alza un grido e Gasparo cade ferito. - Entra Agata sostenuta da alcune fanciulle, che l'adagiano sopra un erboso sedile posto sul davanti della scena. Tutti sono intesi a prestarle aiuto. Max le sta a piedi; anche Ottokaro e gli altri suoi compagni sono accorsi intanto presso Agata. Altri Cacciatori circondano Gasparo.

Dal fondo esce l'Eremita; s'accosta ad Agata, le pone la mano sulla fronte. Sorpresa e terrore in tutti gli astanti)

ALCUNI *(fra loro)*

Vedi! o cielo, la sposa egli colpì!

ALTRI *(additando Gasparo)*

Là il cacciatore cascò!

ALTRI O quale orror!

TUTTI Io non oso farmi dire
La terribil verità.
Trema l'alma di scoprire
Chi la vittima sarà.

AGA. Che fu di me?... sarebbe sogno il mio?

(riavendosi a poco a poco)

ANN. Rincorati...

MAX, OTT. ed ALTRI

Essa vive!

ALTRA PARTE Giusto Dio!
Sia resa lode al ciel,
Agata torna in vita!

ALTRA PARTE *(circondando Gasparo)*

Gasparo ha una ferita,
Nel petto ei colto fu!

GAS. Io vidi l'ersmita presso a lei... *(contorcendosi)*
 Il ciel trionfa e gode a' danni miei.
 AGA. Oh!... vivo ancor... spavento sol provai,
 Spiro quest'aere dolce e deliziosa.
 OTT. Ah! ti sorride!
 MAX. E volge i dolci rai.
 AGA. Sposo! *(con sentimento)*
 MAX. Oh voce soava! Oh cara sposa!
(con somma gioia)

GAS. *(vede Samiel, che invisibile pegli altri, e dietro lui)*
 Ah! Samiel... tu già qui?
 La tua promessa ov'è?
 Io dunque sol... son tuo... lei non morì...
(alza il pugno in atto minaccioso, muore e Samiel sparisce)
 Maledizione a voi!... al mondo... a te...
 TUTTI Oh! quale fu in morir la sua preghiera!
 ALCUNI Mostro orrendo ei sempre fu!
 ALTRI Questo suolo ha profanato!
 ALTRI Egli il cielo ha disfidato!
 OTT. Via! quell'orror io più veder non vo'.

(alcuni cacciatori trasportano il cadavere di Gasparo)

E tu mi svola omai cotesto arcano, *(a Max severamente)*
 Se di Agata tu aver la mano aneli;
 Ma pietà non avrai se il ver mi celi.

MAX. Io son di voi - signore, indegno.
 Un empio m'ha - sedotto il cor.
 Io per amor - trascorsi il segno
 Di religion - di fé, d'onor.

Quel piombo reo che le feriva il core,
 Opra fu del maligno cacciatore.

OTT. Sciagurato traditor!
 Va, paventa il mio furor.
 Guai se a me ritorni ancor.

ERE. Che intendo io mai? soverchio è un tal rigor.
 Più lieve fia la pena a un primo error.

OTT. Sant'uom, che in ogni sen
 Spargi l'amor del ben,
 Per noi dal cielo invoca il gran poter.
 Al tuo voler m'inchino.

ERE. Nessun scagli a lui maledizion.
 Su lui scenda il perdon.
 Entro un anno avrà scontato

OTT. Col rimorso il suo peccato;
 Se di virtù ripiglierà il cammin
 Ei colla sposa sarà lieto alfin.
 Consento a tutto io sì.
 Per te la voce del Signor s'udi.
 COOR. Evviva il prence - clemente egli è.
 All'uomo santo - ei prestò fé.
 OTT. *(a Max)* Se nel sentier rientri dell'onor,
 Paghi saranno i voti del tuo cor.
 MAX. Ah l'affetto del mio core
 Spero un giorno a voi provar.
 AGA. Sì commosso è dal dolor
 Che non sa più a voi parlar.

OTT. e l'ERE.

La clemenza del Signore
 Ci ammaestra a perdonar.
 ANN. Dolce amica, nell'amore
 I tuoi di potran passar.
 KUNO. Fè! virtù! clemenza! amore
 Voi dovete in cor serbar.
 ERE. Or devoti - i nostri voti
 Al Signor dobbiamo offrir.
(Max s'inginocchia e tutti seguono il suo esempio)

Al trono celeste
 Le preci innalziamo
 Di gioia, di grazia,
 Di fervido amor.

(Cala la tela)

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà dell'Editore

TITO DI GIO. RICORDI



ALTAVILLA
I Picci di Beratteria
APOLLONI
Adelchi
Il Conte di Chamismarch
L' Ebreo

ASPA
Un Tracostimento
AUBER

Fra Diavolo
La Muta di Portici
BALFE
Pittore e Duca
BARONI

Ricciarda
BATTISTA

Anna la Fria
BELLINI
Inatrice di Tenda
Capuleti e i Montecchi
Puritani e i Cavalieri
La Scanzabala

BENVENUTI
Giulio Cesare
a Stella di Toledo
BONA

San Carlo
BONIFORTI
Giovanna di Fiandra
BOTTESINI

Il Babà
Il Diavolo della notte
BRAGA

Stella di San Germano
Iginella
Il Ritratto

BUTERA
Sena Castriotta
BUZZI

Emmangarda
sul
BUZZOLLA

mielo
CAGNON
suoni e trappole
su Boccale
in Capriccio di donna
a Firenze
Ichale Ferris
Testamento di Pique
Vecchio delle Montagne
CAMPANI

Aldo

CLAROMONTE

Caterina di Cleves
COPPOLA
L' Orfano Gualdo
DALLA BARATTA

Il Conte di Parigi
DE GIOIA

Silvia
DONIZETTI

Anna Bolena
Il Campanello
Caterina Cornaro
Don Pasquale
Don Sebastiano
Elisabetta
La Figlia del Reggimento
Linda di Chamounix
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia
Maria Padilla
Maria di Rohan
Paolina e Palluto (i Martiri)
Roberto Devereux

FACCIO

Amleto
I Profughi Fiamminghi
FERRARI

Ultimi giorni di Sull
FIORAVANTI ed altri
Don Procopio

FIORAVANTI

La Figlia del fabbro
Il Notajo d' Ubeda
I Zingari

FLOTOW
Alessandro Stradella
Il Boscaiolo

FORONI
Cristina Regina di Svezia

GABRIELLI
Il Gemello

GALLI
Giovanna del Cortuso
GAMBINI

Cristoforo Colombo
GOUNOD

La Regina di Saba
GEAFFIONA
La Duchessa di San Giuliano

HEROLD

Zampa (nuova traduz. ital.)
MAILLANT

Gastibelza
MASCARINI

Francesca da Rimini
MARCHIO

La Statua di Carne
MELA

L' Alloggio Militare
Il Vendicatore
MERCADANTE

Il Bravo
Orsai e Coriaz
La Schiava Saracena
Il Vascello di Gama
La Vestale

MEYERBEER

Diocora
Il Profeta
Roberto il Diavolo
Strogonese (tragedia)

Gli Ugonotti
MORONI

Amleto
MUZIO

Claudia
Giovanna la Pazza
La Sorrentina

PACINI

La Filantropa Cora
Madrina di Sicilia
Merope

La Regina di Cipro
Saffo
Stella di Napoli

PEDROTTI

Florica
Ozera in quattro
Mazepa

Il Parrucchiere della Reggia
Romeo di Manfredi
Tutti in maschera

PERI
L' Espiazione
I Fidiamenti
Rienzi